



Antonio Di Pietro Foto Ansa

INFRASTRUTTURE**Il piano di Di Pietro: in cinque anni investimenti per 50-60 miliardi**

■ Vale circa 50-60 miliardi di euro il piano delle Priorità Infrastrutturali messo a punto dal ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro. Il piano, 130 pagine con il dettaglio degli interventi più urgenti, è stato conse-

gnato alla Conferenza Stato-Regioni, al governo e alle Commissioni parlamentari competenti. «Nei prossimi 5 anni - ha spiegato Di Pietro - serviranno una media di 10 miliardi l'anno, forse qualcosa di più, visto che ad

esempio soltanto l'alta velocità Torino-Napoli ne costa 6». Per completare il rinnovamento delle infrastrutture le risorse complessive «sono 200 miliardi di euro in totale per coprire il fabbisogno infrastrutturale» e le prime risorse necessarie sono «50-60 miliardi in cinque anni, con una media di 10 miliardi l'anno». Per quanto riguarda la legge obbiettivo il ministro afferma che «si sta dibattendo» se

verrà usata nella realizzazione delle nuove infrastrutture e su questo «rispetterò la decisione del Parlamento. Finché c'è la legge obbiettivo io la userò salvo che per le realizzazioni di quelle opere per cui c'è espressa richiesta di utilizzare altri strumenti». Nel documento che fissa le priorità «abbiamo condiviso le scelte con le Regioni», queste opere, aggiunge, «sono necessarie per dare efficienza al Paese e metter-

lo in grado di competere. Non c'è più alcun riferimento all'erba voglio, come la volontà di qualcuno a porgere il cappello per fare qualcosa a fine elettorale. Ci sono solo le priorità infrastrutturali del Paese. C'è anche la possibilità per lo Stato di operare con le concedenti e così diventare corresponsabili nella realizzazione delle opere». Per esempio i finanziamenti stanziati per la Pedemontana di cui 1,1

miliardi da parte dello Stato oltre a 1,4 miliardi da parte dei privati. Il piano comprende «opere non considerate tra le priorità» della delibera del Cipe nel 2001 e «opere che invece non erano inserite nella legge obbiettivo e che sono necessarie. Ad esempio non c'è la metropolitana di Campobasso, perché riteniamo più importante quella di Milano».

Finanziaria, governo costretto alla fiducia

Arriva il maxiemendamento con mille commi. Domani il voto, domenica il varo alla Camera

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

FIDUCIA Finisce nel peggiore dei modi il primo esame della Finanziaria a Montecitorio. Ovvero: mandato a chiedere la fiducia su un unico (a quanto pare sterminato) maxi-emendamento. Chi si aspettava un esito lineare almeno nella Camera dove esiste

una maggioranza solida, resta inevitabilmente insoddisfatto. L'opposizione ha messo la zavorra, presentando emendamenti a raffica e facendo interventi-fiume in Aula. Ancora ieri si è rimasti fermi all'articolo 15, su un totale di 217, e circa 200 emendamenti su un totale di 4mila, con il termine per il varo fissato a domenica 19. Poi, in serata, la notizia del consiglio dei ministri convocato d'urgenza per dare il mandato a scrivere il maxiemendamento da depositare in Aula. Solo a quel punto An e Udc hanno deciso di ritirare le loro proposte, chiedendo di esaminare una decina pur di evitare la fiducia. Naturalmente fuori tempo massimo, nonostante gli impegni presi con la presidenza della Camera e con la maggioranza. Stavolta l'opposizione ha avuto a disposizione il doppio dei tempi normalmente previsti, ma non li ha certo utilizzati nel modo migliore. Nel frattempo ieri da governo e maggioranza continuavano a «sbarcare» proposte di modifica: una magma che solo in nottata ha preso una forma definita. Insomma, confusione da una parte (centro-sinistra), teatrino politico dall'altra (centro-destra).

Mussi annuncia: 230 milioni in più per la ricerca. Nuove tutele per le mamme lavoratrici precarie

Il consiglio dei ministri convocato per la fiducia si è tenuto ieri sera alle 20,30. In tarda serata il ministro Vannino Chiti ha annunciato in aula a Montecitorio che «il Cdm mi ha autorizzato a preannunciare la questione di fiducia su un emendamento interamente sostitutivo delle parti della finanziaria non ancora esaminate». Il testo si preannuncia molto lungo: un solo articolo con circa mille commi. La richiesta sarà posta in Aula oggi e votata domani, a 24 ore di distanza (come prevede il regolamento della Camera). Il varo definitivo della manovra dovrebbe avvenire domenica. Il testo, ha detto Chiti, si articolerà «rigorosamente nell'ambito dei confini dei testi» esaminata dalla Camera. «C'è stata una ri-



Foto di Mario De Renzi/Ansa

chiesta del Presidente Bertinotti, per garantire il Parlamento e anche l'opposizione», rivela una fonte vicina all'esecutivo. Una novità del maxiemendamento è l'aumento di 230 milioni di euro per università e ricerca. «Rispetto al punto di partenza si è fatto un certo sforzo», ha detto il ministro Mussi. Nell'ultima giornata di esame, la Camera ha approvato con voto bipartisan

(tranne la Lega) un fondo per le donne immigrate proposto da Daniela Santanchè. Dal 2007 al 2009 divieto temporaneo per le università statali e non statali di istituire facoltà e/o corsi di studio diversi da quello dove l'ateneo ha la sede legale. Arrivano anche detrazioni per tutto il 2007 pari al 20% delle spese sostenute per chi acquista tv digitali. Il tetto massimo detraibile è di 1.000 euro, ma

bisogna essere in regola con il pagamento del canone Rai. Vengono esclusi dal taglio del 30% agli stipendi previsto dalla Finanziaria i sottosegretari non parlamentari. Colpiti invece tutti gli altri ministri e sottosegretari. Una proposta prevede poi maggiori tutele sulla maternità per le lavoratrici precarie che saranno esentate dai lavori pesanti o insalubri come accade per le mamme con

contratto di lavoro dipendente. Più tutele anche per i lavoratori precari anche nel caso in cui il datore di lavoro non paga i contributi. Uno stanziamento di 270 milioni nel triennio è destinato alla mobilità sostenibile soprattutto per i Comuni con l'aria molto inquinata. Il governo propone anche il «car sharing», percorsi protetti casa-scuola e più piste ciclabili in città.

CUB

Oggi in sciopero contro la manovra

Sciopero generale, oggi, indetto dai sindacati di base per protestare contro le scelte della Finanziaria. L'agitazione potrebbe, in particolare, creare disagi per i cittadini nel trasporto pubblico locale, nella scuola e in alcuni servizi.

Lo sciopero avrà la durata di 8 ore per tutti i lavoratori ma di quattro per il trasporto pubblico locale (con fasce diverse città per città, a Milano sarà dalle 18.00 alle 22.00, a Roma dalle 20.30 a fine turno) e di tre per i ferrovieri (dalle 11.00 alle 14.00). Nel trasporto aereo il personale di volo aderente alla Cub e al Sult si fermerà invece dalle 10.00 alle 18.00.

La Cub ha organizzato circa 30 manifestazioni locali e si aspetta centinaia di migliaia di persone in piazza. «Pensiamo che nel complesso - ha detto il coordinatore, Pierpaolo Leonardi - scenderanno in piazza circa 300mila persone». Un augurio di riuscita alla giornata di lotta è arrivato anche dal segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi.



Mario Draghi Foto Ansa

«Tasse più basse con la lotta all'evasione fiscale»

Bankitalia: aumentare l'età pensionabile, deficit sotto il 3% un buon risultato

■ / Roma

BOLLETTINO «Con questa manovra il deficit nel 2007 scenderà sotto il 3% del Pil, e questo è un buon risultato». Arriva da Banca d'Italia l'ultimo apprezzamento per la portata del risanamento (strutturale) assicurato dalla Finanziaria targata Padoa-Schioppa. In particolare è il direttore centrale per la ricerca, Ignazio Visco, a sottolineare l'effetto della manovra per i conti pubblici presentando il bollettino economico dell'istituto insieme al responsabile dell'ufficio stu-

di Salvatore Rossi. Per Visco e Rossi il conseguimento di quell'obiettivo sul deficit non è semplice rispetto formale di una regola voluta dall'Ue, ma costituisce «un elemento di stabilità». Dunque anche di crescita. Il volume certifica la ripresa in atto, che però va ancora consolidata. Ad incidere nel nostro Paese è il grave ritardo sul fronte della produttività che anche in un anno di ripresa come il 2006 è in discesa di circa mezzo punto. A fine anno si stima una crescita dell'1,7-1,8%, che si ridurrà l'anno prossimo a causa degli effetti depressivi della manovra. Nell'ultima Finanziaria, poi, non mancano elementi di incertezza, come la effettiva realizzazione degli obiettivi in contrasto all'eva-

sione o all'elusione fiscale o nel contenimento della spesa. Sarà grazie alla lotta all'evasione, comunque, che si potranno abbassare le aliquote, visto che in Italia pesano più che all'estero proprio a causa del «fardello» evasione. Con l'ultima manovra (che presenta maggiori entrate per quasi 19 miliardi) la pressione fiscale sale quasi di un punto rispetto al 2006, al 42,5%. Ma metà dell'aumento è attribuito al recupero di gettito, quindi considerato positivamente come elemento che limita le distorsioni alla concorrenza. Quanto alle ricette per contenere le uscite, il volume ribadisce la «cura» più volte auspicata da Via Nazionale: età effettiva di pensionamento più alta. Indicazione su-

bito sostenuta anche da Viale dell'Astronomia. «La manovra non incide sulle tendenze della spesa per pensioni - si legge nel bollettino - La definizione di una più organica riforma delle regole del sistema previdenziale è stata annunciata per il prossimo anno. Essa dovrebbe muoversi lungo le linee tracciate dal memorandum d'intesa con le maggiori confederazioni sindacali. Sono soprattutto necessarie misure in grado di aumentare l'età effettiva di pensionamento, per conciliare l'erogazione di pensioni di importo adeguato con la sostenibilità finanziaria». Tra le novità dell'ultimo bollettino c'è sicuramente l'ottimismo delle imprese segnalato dalla consueta indagine su un campione

di aziende con più di 20 addetti. per la prima volta da cinque anni a questa parte, quelle che stimano di effettuare una spesa per investimenti fissi superiori ai piani iniziali nel 2006 sono più numerose di quelle che la valutano inferiore. Le previsioni per il 2007 indicano una spesa per investimenti in linea con quella dell'anno in corso per il 55% delle aziende, poco più di un quarto la stima in aumento e il 19% in diminuzione. Nei primi nove mesi di quest'anno, il fatturato complessivo sarebbe aumentato rispetto allo stesso periodo del 2005 per la maggioranza delle aziende. Lo stesso risultato, scrive la Banca d'Italia si registra anche con riferimento alle sole vendite all'estero.

b. di g.

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00